

L'ALLARME. Giuseppe Catanzaro: «Così finisce in ginocchio non solo il singolo imprenditore, ma l'intera collettività». Legambiente: «Ci sono norme da rispettare»

Caos vincoli in Sicilia «Le imprese fuggono»

➤ Lo sfogo di Confindustria: ci sono investimenti per oltre due miliardi bloccati dalle regole dei piani paesaggistici regionali. Il caso dei porti a Siracusa → PIPITONE ALLE PAGINE **2-3**



Giuseppe Catanzaro, leader di Confindustria Sicilia



Peso: 1-18%, 2-36%

Sicilia, la rivolta delle imprese: la Regione blocca due miliardi

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il Comune di Petrosino si è rivolto perfino al Tar. E così il Tribunale amministrativo si è trovato a decidere fra le proteste del sindaco e le motivazioni della Regione, dando ragione al primo che chiedeva di bocciare un piano paesaggistico che avrebbe tagliato le gambe alle attività agricole. Sarebbe stata impedita la realizzazione di nuove serre e stabilimenti per la trasformazione dei prodotti agricoli e perfino quelli esistenti erano a rischio.

A Petrosino, nel Trapanese, oltre la metà del territorio comunale era stata posta sotto tutela dal piano paesaggistico stilato dalla Sovrintendenza di Trapani. Il sindaco si è rivolto al Tar lamentando il fatto che alcune delle aree definite boschive non lo erano in realtà e dimostrando che se il piano fosse stato attuato si sarebbe bloccata l'economia della zona, basata essenzialmente sulla trasformazione dei prodotti agricoli. Ora il Piano della Sovrintendenza è stato sospeso, almeno fino all'udienza di merito fissata per fine novembre.

È l'esempio di ciò che secondo Confindustria sta avvenendo in tutta la Sicilia. Il neo presidente degli imprenditori, Giuseppe Catanzaro, ha segnalato che investimenti per oltre due miliardi «sono bloccati da vincoli dettati dai piani paesaggistici della Regione approvati senza la necessaria ricognizione delle attività esistenti nelle aree oggetto di pianificazione». Confindustria ha segnalato un caso

analogo a quello verificatosi a Petrosino: la Sovrintendenza di Ragusa avrebbe posto dei vincoli in zone dove era prevista la trivellazione di pozzi per la ricerca petrolifera. Irminio, Enrimed ed Edison si vedrebbero così bloccati investimenti per circa un centinaio di milioni. Le imprese, come il sindaco di Petrosino, si sono già rivolte al Tar. E nell'attesa della sentenza emergono però le incongruenze maturate su questo piano. Secondo Confindustria, l'assessorato all'Energia non lo condivideva. Dall'altro lato sarebbero state invece accolte le proposte di Legambiente. Il risultato è, secondo Catanzaro, che «il dipartimento Energia ha autorizzato nel tempo, con il parere favorevole della Sovrintendenza in diversi casi, investimenti che la stessa Regione con la Sovrintendenza ha poi disconosciuto, apponendo vincoli su aree nelle quali insistono sin dalla metà degli anni Cinquanta impianti produttivi». Da qui il rischio di una fuga delle imprese dalla Sicilia, segnalato dalla principale associazione di categoria, visto che oltre a nuovi inse-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Peso: 1-18%,2-36%

diamanti anche quelli esistenti resterebbero vittima dei vincoli: «Assistiamo a una generalizzata dichiarazione di notevole interesse ambientale anche su aree dove esistono attività produttive da decenni. Nei fatti si dice alle imprese chiudete gli impianti, andate altrove. Siamo davanti ad atteggiamenti anti-impresa - ha aggiunto Catanzaro - che mettono in ginocchio non solo il singolo imprenditore, ma intere collettività. Forse ci si dimentica, infatti, che una società economicamente evoluta si fonda proprio sulle imprese che creano ricchezza attraverso il lavoro e il gettito fiscale. È inconcepibile che uffici della stessa Regione siciliana diano indicazioni opposte sugli stessi argomenti disconoscendo quanto già deciso in precedenza e che una impresa sia messa in crisi da simili condotte. Non è possibile cambiare le regole del gioco mentre si è in gioco».

Catanzaro ha fatto una ricognizione dei principali casi di investimenti bloccati. E nel suo taccuino sono finiti «gli 800 milioni programmati da Terna per la rete ad alta tensione, i 180 milioni pianificati da A2A per il

termovalorizzatore nel Messinese, i 100 milioni bloccati in provincia di Ragusa sul fronte petrolifero. E ancora, i 500 milioni fermi a Siracusa destinati ai porti turistici e altre infrastrutture ricettive e il miliardo stimato da Ance per opere stradali, autostradali e della depurazione».

Ma per capire il livello di scontro che si attiverà su questa materia e su questi investimenti basta ascoltare Legambiente: «La Regione - spiega il presidente Gianfranco Zanna - sta faticosamente portando avanti il programma di pianificazione paesaggistica, siamo gli ultimi ad arrivare in Italia. È un percorso che si sta facendo con regole e norme da rispettare. Sono previste la definizione del piano, la sua discussione, l'adozione, le osservazioni, l'esame delle osservazioni e infine il varo definitivo. Chi si lamenta e vorrebbe trivellare nelle riserve, sappia che i vincoli hanno solo fotografato aree meritevoli di tutela e già esistenti. Se pensano di andare avanti con un modello di sviluppo passato, il petrolio, non è colpa nostra. La Sovrintendenza non si è piegata a Le-

gambiente». Legambiente ha annunciato che affiancherà la Regione contro il ricorso di alcune ditte.

Nell'altra metà del campo si schiera invece la Uil: «L'utilizzo improprio del Piano paesaggistico per bloccare la ricerca petrolifera e il seguente sfruttamento dei pozzi nel Ragusano desta forte preoccupazione - avverte il segretario Claudio Barone -. A causa di provvedimenti che appaiono arbitrari e imprevedibili, sono bloccati fondi per un centinaio di milioni circa, ma soprattutto si scoraggia chiunque decida di investire nel territorio, condannando la nostra Isola al deserto. Qualsiasi pretesto diventa buono per bloccare investimenti. Prima di assumere decisioni così drastiche bisognerebbe confrontarsi con le parti sociali e datoriali». Di più, Barone annuncia che «la Uil Sicilia è pronta alla mobilitazione per impedire ancora danni causati dalla malaburocrazia. Per questo chiediamo subito una convocazione al governo regionale».

➤ Catanzaro di Sicindustria: a Ragusa posti vincoli dove sono previste le trivellazioni, a Siracusa fermi i lavori per porti turistici. Legambiente: ci sono norme da rispettare

A PETROSINO IL
SINDACO FA RICORSO
AL TAR: L'AGRICOLTURA
RISCHIA LA PARALISI

Peso: 1-18%, 2-36%



Sicindustria segnala: troppe le opere ferme

LO SVILUPPO SI RALLENTA

Sicilia, la rivolta delle imprese: la Regione blocca due miliardi

Altri impegni a breve termine

Occasione Doppia!!!

6.800 7.800

NUOVA SICILIAUTO

147.000,00

Peso: 1-18%,2-36%